



Le trivelle per la ricerca del petrolio potrebbero arrivare nel parco del Curone

- **TEXAS BRIANZOLO**
La richiesta di cercare oro nero nel Parco a ridosso di Montevicchia è della società Po Valley
- **I CONTRARI**
I sindaci hanno opposto le loro ragioni cercando il sostegno dei parlamentari
- **LA SPERANZA**
Un emendamento potrebbe impedire che la decisione passi sopra gli enti locali

TRIVELLE NEL PARCO DEL CURONE

Petrolvalley appesa a un filo

Montecitorio non vuole cambiare la legge. Ma la Lega sì

di DANIELE DE SALVO

— ROVAGNATE (Lecco) —

LE VIVACI e crescenti proteste contro la richiesta di cercare oro nero da parte di una holding australiana, la «Po Valley», nel sottosuolo brianzolo, nel cuore del Parco regionale della Valle del Curone e di Montevicchia, hanno costretto a occuparsi del caso persino i parlamentari, che ieri si sono riuniti in assemblea plenaria per approvare la nuova legge sullo sviluppo economico nazionale. Una norma che comprende disposizioni che vanno dal nucleare al sostegno all'editoria, ma che parla anche delle future modalità di rilascio delle autorizzazioni alle società petrolifere che, in caso di varo del testo, non dovranno più confrontarsi con comuni, province e regioni per installare trivelle e scavare pozzi, ma semplicemente con i funzionari ministeriali, nel-

la fattispecie dell'Ufficio minerario nazionale.

L'eventualità, naturalmente, non piace ai sindaci del territorio, ma neppure ai cittadini, i quali sono riusciti, mediante i propri rappresentanti istituzionali a Montecitorio, a proporre un emendamento che invece preveda, recita il codicillo varato dagli eponimi del Centrosinistra destinato a infiammare l'Aula, «l'acquisizione del parere vincolante degli enti locali competenti», che già hanno bocciato all'unanimità la proposta di trasformare l'oasi verde nel Texas della Brianza. Gli onorevoli di

Centrodestra tuttavia hanno preannunciato nell'apposita Commissione preparatoria che non intendono modificare ulteriormente gli articoli. Con l'eccezione dei vertici della Lega Nord, che, per bocca di Giovanni Fava, hanno invitato a concludere l'iter quanto prima, ma nel

contempo assicurato che la legge si può rimaneggiare. «Sarebbe utile che ci fosse un concorso da parte di tutti per migliorare il testo — ha dichiarato il rappresentante del Carroccio —. Sono convinto che la disponibilità finora è stata data e il testo non è blindato. Mi auguro che ci sia la voglia di proseguire in questa direzione».

IL CONFRONTO, che il mese scorso ha coinvolto anche il Senato, dove sono state presentate alcune interrogazioni in merito e costretto il sottosegretario di Stato, Stefano Saglia, a offrire garanzie che senza il benessere delle comunità del posto non se ne farà nulla, è stato comunque riaggiornato a oggi, quando l'assemblea dovrà esprimersi con il voto. In attesa del verdetto le rimostranze per salvare l'ultimo polmone verde del Meratese dalle mire dei cacciatori di greggio non si fermano. E' stata avviata una massiccia campagna di raccolta firme a un documento che domanda l'archiviazione definitiva della pratica da inviare al Pirellone, a Roma e persino a Bruxelles.

FRONTE DEL NO
E' già partita la raccolta di firme per bloccare il progetto

A OFFLAGA

La centrale resuscita Il Ministero spinge la Regione dice no

di MARIO PARI

— OFFLAGA (Brescia) —

ERA «MORTA E SEPOLTA» in autunno, è resuscitata in estate. La centrale termoelettrica di Offlaga, secondo quanto ha deciso nei giorni scorsi il Ministero dell'Ambiente, si potrà costruire. E' stata infatti autorizzata «all'esercizio» dell'impianto, e quindi alla sua costruzione la società International Power. La notizia in provincia di Brescia e in particolare nella Bassa bresciana si è diffusa nel primissimo pomeriggio di ieri. E nelle ore successive è scattata subito la mobilitazione. Il pensiero è andato alla Regione Lombardia e a quella presa di posizione forte bipartisan lanciata dal Consiglio regionale. Era infatti stata approvata la mozione secondo cui in Lombardia non servono più nuove centrali. E nei giorni precedenti questo era stato ribadito dal Presidente Formigoni in una lettera inviata al Ministro dello Sviluppo Claudio Scajola. «Sapevamo — spiega Imma Lascialfari — coordinatrice dei comitati ambientalisti che si battono contro la centrale — che nell'autunno scorso non era stata messa la parola fine alla questione centrale, ma eravamo fiduciosi. Ora questa decisione del ministero rappresenta un grosso passo indietro». In questi anni nella Bassa bresciana si sono uniti 48 sindaci per dire «no» alla centrale. La Regione, dal canto suo, ha ribadito in una nota la propria presa di posizione contro le nuove centrali. Per i consiglieri dei Verdi Carlo Monguzzi e Marcello Saponaro, in particolare «il via libera appare incredibile oltre che inaccettabile» perché quella di «Offlaga è una Centrale che nessuno vuole aparte la società che la intende realizzare».

FINANZIAMO

IN 7 GIORNI

▶▶ ESITO IN DUE ORE ◀◀
▶▶ ACCONTI IMMEDIATI ◀◀

NESSUNA SPESA ANTICIPATA VISITE A DOMICILIO

- PRESTITI personali a lavoratori dipendenti (anche con protesti) e autonomi fino a € 30.000,00
- Mutui per liquidità e per acquisto attività commerciali
- Mutui casa fino al 100% del costo fino a 40 anni
- Liberiamo la vostra casa da:
 - Pignoramenti e ipoteche giudiziali
 - Decreti ingiuntivi
 - Mutui non pagati
 - Cartelle Esatri
 - Vendite all'asta
 - Ecc.

PRESTITI SPECIALI A PENSIONATI



U.I.C. N° 236

"Dal 1980 risolviamo i problemi finanziari di famiglie e aziende"

02.27307996
02.2535792

FAX

02.27301307
www.sefafin.com